

## È ora che le banche sane tornino a dare dividendi

di Antonio Patuelli\*

Il 27 marzo scorso, di fronte all'esplosione della pandemia, la Banca Centrale Europea ha disposto con una «raccomandazione» che le banche non distribuissero dividendi per continuare ad assolvere il loro ruolo di finanziatori di famiglie, piccole medie imprese e società. Questa «raccomandazione» è stata recepita anche dalle autorità nazionali di Vigilanza. Le banche, in Italia, si sono allineate a tali indicazioni, anche se esse contrastavano con le legittime aspettative degli azionisti. Per la Federazione Bancaria Europea la sospensione della distribuzione dei dividendi deve essere una misura straordinaria: ciò deve essere chiaro perché le banche sono imprese, ancorché di particolarissimo rilievo e, quindi vigilate. Ora la pandemia non è esaurita, ma le attività economiche cercano tutte di sopravvivere ad essa e le banche sono il decisivo anello di congiunzione fra molti fattori economici. Nel 2012 fu modificato l'art. 53 del Testo Unico Bancario italiano conferendo a Banca d'Italia la responsabilità di poter adottare, nei confronti di singole banche, provvedimenti prudenziali fra cui il divieto di distribuire cedole: si tratta di un'eventualità specifica su singole banche, poiché tutte devono adottare politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere (a livello individuale e consolidato) condizioni di adeguatezza patrimoniale, anche

prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti e in previsione dell'applicazione di norme anche internazionali che indichino le soglie patrimoniali indispensabili. Le nuove norme dell'Unione Bancaria Europea dispongono di regole prudenziali sulla distribuzione di cedole per garantire comunque la solidità patrimoniale delle singole banche. In sostanza, i legislatori nazionali ed europei, salvo che per quest'anno d'emergenza pandemica, hanno consentito la distribuzione di dividendi che non intaccassero la solidità, anche prospettica, dei coefficienti patrimoniali delle singole banche. Anche l'Eba, Autorità Bancaria Europea, è più volte intervenuta a tutela della solidità patrimoniale degli istituti. Dopo la raccomandazione della Bce occorre un'approfondita riflessione che eviti altre indicazioni generali e astratte di blocchi di distribuzioni di dividendi che prescindano dalle valutazioni delle solidità, anche prospettiche, delle singole banche.



Antonio Patuelli

Insomma, dopo il provvedimento di straordinaria urgenza del marzo scorso, occorre tornare a valutazioni oggettive sulle solidità patrimoniali, anche prospettiche, e sulle possibilità di distribuire parti degli utili, valutando distintamente ciascuna banca, in un rapporto di trasparenza oggettiva fra i singoli istituti bancari e le rispettive autorità di Vigilanza. Infatti, quasi trent'anni fa, con le privatizzazioni e col Testo Unico Bancario, le banche sono state riconosciute imprese: di conseguenza, in quanto tali, in un quadro di trasparente rapporto lungimirante con le autorità di Vigilanza, le imprese bancarie hanno l'assoluta necessità di avere rapporti fisiologici con i rispettivi azionisti, sempre che possiedano solidi indicatori, anche prospettici, di solidità patrimoniale. Dunque è arrivato il tempo per superare questa fase emergenziale del 2020 di divieto generalizzato di distribuzione di dividendi agli azionisti delle banche, per tornare alle regole ordinarie che li prevedono con trasparenti limiti e controlli. (riproduzione riservata)

\*presidente Abi